

Seduta del 25 ottobre 2005

Intervento in discussione generale sui disegni di legge 'Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)' di iniziativa della Giunta , 'Modifiche all'articolo 91 bis della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)' e 'Modificazioni alla legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)'

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. Io volevo aprire il mio intervento ricordando che avevo chiesto al Presidente Bezzi, e per questo quindi non do alcuna colpa all'attuale Presidente dell'Aula, che all'inizio dei lavori odierni fossero ricordate, quanto meno con qualche secondo di silenzio, le vittime, e sono oltre cinquantamila, dell'ultima catastrofe naturale. In altre occasioni abbiamo ricordato - faccio l'esempio dello tsunami - le vittime di catastrofi naturali quando erano di queste dimensioni. Il terremoto che ha coinvolto Pakistan e India ha fatto registrare oltre cinquantamila morti, circa la metà dei quali bambini e ragazzi. Io credo che questo evento abbia colpito molto profondamente anche le nostre comunità e ritenevo corretto e giusto che si utilizzasse qualche secondo della nostra giornata per ricordare in silenzio queste vittime. Siccome questo ricordo non è stato fatto ufficialmente, io utilizzo trenta secondi del mio tempo, in silenzio, per ricordare i cinquantamila morti del Pakistan e dell'India.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, consigliere Bombarda, è una iniziativa del Presidente del Consiglio e chiederei di rinviare questo momento al pomeriggio. Grazie.

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. In assenza di altri interventi, utilizzavo il mio tempo, potendo utilizzare il mio tempo a discrezione mia.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Bombarda per aver portato all'attenzione del Consiglio il problema. Nel pomeriggio sarà ricordato dal Presidente del Consiglio e dai consiglieri. Vuole proseguire nel suo intervento? Prego.

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): La ringrazio e ringrazio anche i colleghi per la sensibilità.

Io parlo tra gli ultimi, in discussione generale, su questa legge di riforma. Parlare per ultimo per certi versi è un vantaggio. Non sono l'ultimo, però abbiamo avuto modo di ascoltare tutti gli interventi, di meditare sugli interventi degli altri, di valutare, così posso evitare di riproporre pensieri già illustrati da altri colleghi e posso colmare, però, anche delle lacune che ci sono state nel dibattito finora svolto. Ad esempio, a mio parere si è parlato poco del futuro, in particolare delle giovani coppie, che hanno il problema drammatico di trovare casa, per le quali trovare casa diventa fattore determinante nella costruzione di una vita indipendente e per la costruzione di una loro famiglia, senza andare poi a vedere cosa si intenda per famiglia, in senso ecclesiastico del termine o in un senso più ampio.

Pochissimi poi hanno toccato il tema delle aree sulle quali si dovranno andare a costruire questi nuovi alloggi, ovvero se sia utile e opportuno cercare di riutilizzare al massimo aree e volumi che sono inutilizzati, anche nelle valli, anche nella cosiddetta periferia. Sembra che quando si parla di case popolari o di edilizia abitativa l'unico obiettivo sia quello di creare alloggi a Trento e a Rovereto. Io credo che anche vivere nelle valli sia una cosa dignitosa e decorosa. Oltretutto stiamo per affrontare come Consiglio provinciale una riforma istituzionale che affiderà proprio alle valli grandi competenze e risorse per valorizzare la loro funzione e per sgravare le città principali del nostro territorio. Io credo che dovremmo anche ragionare per dire, nel caso di forti richieste di nuove edificazioni popolari, di edilizia abitativa, che si tenga in conto anche

di valorizzare le periferie e le valli.

Il dibattito è stato lungo e molto interessante e devo riconoscere che anche da parte dell'opposizione sono arrivati suggerimenti e commenti interessanti e positivi alla miglior definizione di questa legge. Vorrei dire anch'io, come hanno detto un po' tutti, che il problema esiste, c'è ed è molto importante. E' per questo che siamo qui ed è per questo che se ne sta occupando un governo di centrosinistra. Ora, per alcuni questo governo sarebbe poco di sinistra. Io credo che, per quanto riguarda il welfare, per quanto riguarda le politiche sanitarie, assistenziali, la casa, eccetera, questo governo abbia un'impronta di sinistra. Poi magari non riesce a fare tutte le cose come vorrebbe, però sicuramente la nostra maggioranza e il nostro governo sono sicuramente attenti ai bisogni della persona. Magari ogni tanto - ne approfitto che manca il Presidente Dellai - stecca sull'ambiente, ma credo che, a parte questo, sulle altre politiche di centrosinistra questo governo sia ben attento e ben impegnato. Così come credo che la disponibilità dell'Assessore sia stata molto ampia. Va riconosciuto all'Assessore un grande impegno e una grande disponibilità al dialogo; ciò ha permesso di migliorare il testo della legge.

In effetti questa legge ha avuto un iter un po' claudicante. E' partita in un certo modo, poi via via che aumentavano le proteste, assolutamente legittime, tra l'altro portate avanti con grande correttezza da parte dei comitati, nonché da parte dei locatori degli alloggi, si è migliorata questa proposta di legge, anche per merito dell'opposizione. Voglio sottolineare che dall'opposizione molto spesso sono venute delle critiche costruttive e l'Assessore ha saputo tener conto anche di queste osservazioni. Restano forse ancora dei miglioramenti da fare e restano le preoccupazioni legittime di alcuni inquilini, rispetto alle quali, però, credo che debba fare uno sforzo ulteriore il governo provinciale, la Giunta, nel regolamento di attuazione. Questo disegno di legge riconosce al regolamento di attuazione alcuni passaggi fondamentali e riconosce anche la forza, la possibilità di dare delle risposte oggettive e concrete rispetto a tutti i vari casi che potranno sorgere in applicazione della legge.

In molti, sia dal centrodestra che dal centrosinistra, hanno espresso delle critiche corrette. In molti hanno ragione, comunque ribadisco che la maggioranza su un tema come questo, che è uno dei temi prioritari del nostro tempo, ha il dovere di intervenire. Ha il dovere di intervenire perché, stando fermi - lo ricordava ieri in un'altra occasione l'assessore Bressanini - si fa comunque una scelta. A tenere le leggi attualmente in vigore si fa comunque una scelta, ed è, a mio avviso, una scelta di retroguardia, non di avanguardia. Il tema sul quale andiamo a intervenire è un tema su cui bisognava intervenire, perché i bisogni c'erano, i bisogni sono reali ed era necessario, quindi, dare le risposte. La proposta che stiamo discutendo è una risposta concreta e, a mio avviso, migliorativa dello status attuale.

Venendo alla legge, salta agli occhi come manchi la parte relativa all'edilizia agevolata. C'è un dichiarato impegno dell'Assessore e della Giunta ad affrontare anche questo settore. Bene hanno fatto i colleghi della Margherita a presentare un ordine del giorno in cui si impegna la Giunta ad operare al più presto su questo versante, perché evidentemente è una delle gambe su cui dovrebbe poggiare tutto il sistema della casa.

Si è parlato di privatizzazione dell'ITEA e ne abbiamo sentite di tutti i colori. E' vero che quando si costituisce una S.p.A., ma la società è totalmente in mano pubblica, la privatizzazione è più uno strumento operativo che non una reale operazione di trasferimento di proprietà. Io credo che qui vi sia un'operazione diversa rispetto alle operazioni che hanno portato avanti altri soggetti, anche a livello nazionale, in cui il patrimonio pubblico è stato svenduto, dando la possibilità magari a rampanti immobilieri di fare soldi grazie alla dabbenaggine del pubblico. Qui il pubblico mantiene un forte controllo della proprietà. Lo strumento ITEA S.p.A. è uno strumento fatto apposta per valorizzare la proprietà immobiliare, è uno strumento fatto apposta per aumentare l'intervento pubblico, per andare incontro ai bisogni e alle necessità di casa.

Io credo sia importantissimo legare questa nuova legge con il disegno di legge 125, che andrà in discussione subito dopo l'approvazione di questa legge, perché sarà quello strumento che ci aiuterà ad individuare le aree su cui poi andare ad edificare i nuovi alloggi di edilizia pubblica. Forse sarebbe stato meglio fare prima l'altro, però è

una visione mia personale.

Ritengo - da una lettura approfondita del disegno di legge - che questo nuovo strumento che noi andiamo a proporre dia maggiore equità, abbia una visione più ampia degli interventi, quindi che possa andare incontro a bisogni più ampi e diversificati. Non so se questa sia la migliore legge possibile, però è sicuramente uno sforzo per migliorare quella esistente, per renderla più semplice, per dotare la Provincia di strumenti più idonei a fronte di situazioni familiari diverse rispetto a quelle di venti o trent'anni fa. Anche qui non vorrei entrare nel dibattito sulla definizione di famiglia, se sia giusta quella che dà la Costituzione o quella che danno le istituzioni ecclesiastiche. Faccio presente, però, che, secondo l'ISTAT, le famiglie in Italia sono ventidue milioni e che, dati attuali, più recenti, crescono i single, quasi un quarto delle famiglie è rappresentato da persone sole, per un totale di cinque milioni e duecentodiciassettemila individui, che la famiglia nucleare, intesa tradizionalmente come genitori e figli, rappresenta ormai solo il 42,4 per cento del totale delle famiglie, e come crescono invece le nuove tipologie familiari costituite da libere unioni o convivenze more uxorio, cioè unioni non sancite da un matrimonio, e da famiglie ricostituite, cioè formatesi dopo lo scioglimento di una precedente unione di almeno uno dei partner. Questi sono fenomeni sociali rispetto ai quali chiaramente non possiamo chiudere un occhio, dobbiamo tenerne conto, nella maniera la più razionale possibile. Ci sono situazioni nuove e bisogni nuovi, quindi a fronte di questi dobbiamo cercare di adeguare la nostra legislazione.

Si è detto che questa legge è fatta per fare cassa. Io credo che sia un po' riduttivo definire in questo modo l'obiettivo della legge. E' sicuramente una legge che ha tra i suoi obiettivi quello di trovare nuove risorse per nuovi investimenti, ma questo credo che non possa essere ridotto alla definizione "fare cassa".

Si parla di risultati incerti. Molti colleghi dell'opposizione hanno parlato di inutilità di questa legge che darebbe risultati certi e tangibili. Ebbene, forse di nessuna legge si può sapere che risultati certi possa dare. Quello che condivido è la volontà positiva che è alla base della legge. Questa non è una legge che viene fatta contro qualcuno o qualcosa, ma è una legge che viene fatta per qualcuno e per qualcosa, a favore della comunità trentina. E' con lo spirito positivo di questa legge che noi dobbiamo confrontarci.

Io credo che la Provincia potrà essere più presente, in maniera più incisiva rispetto al passato. Questo l'ha dichiarato l'Assessore, l'ha dichiarato il Presidente e io non ho motivi per ritenere che non debba essere così.

Vorrei passare agli ordini del giorno che ho presentato, perché, come dicevo poc'anzi, mi sembra che alcune questioni siano state trattate da questa legge in maniera un po' troppo "leggera". Con un primo ordine del giorno chiedo, in sostanza, che la Giunta provinciale costruisca i nuovi edifici - che andrà a costruire - secondo criteri che ne rendano possibile la loro certificazione ai sensi della direttiva dell'Unione europea del 16 dicembre 2002, che è una certificazione per avere edifici certificati dal punto di vista energetico, quindi edifici che siano costruiti secondo parametri di risparmio energetico. Da questo punto di vista potremmo prendere esempio anche dai cugini di Bolzano, che già da anni realizzano gli edifici pubblici secondo questi criteri. A mio avviso la Provincia e tutti gli enti pubblici dovrebbero realizzare i nuovi edifici secondo criteri di risparmio energetico, con edifici che siano certificati, anche perché sappiamo che gli edifici certificati secondo la nuova direttiva europea tendono ad avere un valore patrimoniale maggiore nel caso vengano messi sul mercato. Negli interventi di ristrutturazione di edifici esistenti la nuova ITEA S.p.A. si dovrebbe poi ispirare a metodologie che prevedano il minor dispendio di energia e, ove tecnicamente possibile, si provveda ad installare pannelli solari e fotovoltaici per la produzione di energia termica ed elettrica, valutabile anche come forma concreta di sostegno al reddito degli inquilini residenti. Sapete che con un decreto del governo è stato introdotto il "conto energia", per cui anche un cittadino singolo, o cittadini che vivono in uno stesso condominio possono essere non solo consumatori di energia, ma anche addirittura di produttori di energia. Se poi l'energia è di tipo rinnovabile, come lo è il fotovoltaico, quelle entrate che potrebbero avere i condomini di un edificio potrebbero andare a ridurre il costo dell'abitazione.

Inoltre l'ITEA dovrebbe farsi promotrice di installare in tutti gli edifici, dove è tecnicamente possibile, dove non è contrario a norme urbanistiche o paesaggistiche, pannelli solari per la produzione di acqua calda e fotovoltaici per la produzione di energia. Io credo che questo possa essere un di più che la Provincia dà come indicazioni rispetto alla nuova legge che andiamo ad adottare.

Con l'altro ordine del giorno si chiede, sempre all'ITEA S.p.A., di privilegiare nel reperimento e nella realizzazione di nuove abitazioni il riuso di volumi edificati non utilizzati, in particolare nei centri storici e preferibilmente nelle valli, al fine di non contribuire alla ulteriore trasformazione di aree verdi o comunque inedificate in aree di espansione edilizia. Ora, è stato molto utile che ce l'abbia ricordato il vescovo, però noi abbiamo visto tutti come nelle nostre valli la cementificazione sia progredita in maniera velocissima negli ultimi decenni e come siano state edificate numerosissime nuove case, spesso seconde case, chiuse dieci mesi all'anno, e come contemporaneamente siano rimasti inutilizzati e decadenti enormi volumi abitativi, specialmente nei centri storici dei vecchi paesi. Una delle operazioni che si potrebbero fare, e sarebbe senz'altro utile al Trentino, è quella di andare magari a recuperare questi edifici e questi luoghi, anche per far vivere e rivivere paesi che ormai, con i collegamenti che vengono fatti, ferroviari o stradali, sono periferia di Trento. Io credo che possano essere recuperati tutti questi volumi, senza andare ad utilizzare nuovi spazi.

Secondo me, non sta scritto da nessuna parte che tutte le nuove case ITEA debbano essere costruite a Trento. Dobbiamo, invece, andare a distribuire questi spazi su tutto il territorio, perché c'è una dignità anche nel vivere nelle valli e nella cosiddetta periferia. Concordo poi con i colleghi che hanno parlato della necessità di non realizzare ghetti, ma edifici di assoluta qualità, integrati nelle città e nei paesi, magari qualità certificata, costruiti col risparmio energetico e bioedilizia.

Vado a concludere velocemente, dicendo che sosterrò gli ordini del giorno dei colleghi della Sinistra Democratica e Riformista, che mi sembrano molto interessanti, nonché quello della Margherita. Ho trovato altresì interessante l'ordine del giorno numero 9, del collega Giovanazzi, e in parte quello del collega Morandini, laddove segnala la necessità di attivare adeguate procedure di controllo d'ufficio per rilevare eventuali proprietà immobiliari anche fuori provincia. Sono, quindi, disponibile a sostenere anche ordini del giorno proposti dai colleghi dell'opposizione. Grazie.